



“Action Competencies” and School Inclusion through Education for Sustainable Development

“Competenze attive” e inclusione scolastica attraverso l’Educazione allo Sviluppo Sostenibile

Matteo Maienza

Università degli Studi di Firenze – matteo.maienza@unifi.it

ABSTRACT

Education for Sustainable Development is part of a broad organizational framework governed in the first instance by the UNESCO Recommendations on Education for International Understanding, Cooperation and Peace. It is not, therefore, the exclusive domain of environmental or technological disciplines: Education for Sustainable Development is marked by a humanistic-transformative orientation. How can we contribute to the development of the action competencies starting from the paradigm of school inclusion? This article proposes to address this question with the aim of redesigning activities within an ecological framework.

L’educazione allo sviluppo sostenibile si colloca all’interno di un vasto quadro organizzativo regolato in prima battuta dalle Raccomandazioni UNESCO sull’educazione per la comprensione, la cooperazione e la pace internazionali. Non si tratta, quindi, di appannaggio esclusivo delle discipline ambientali o tecnologiche; l’educazione allo sviluppo sostenibile è caratterizzata da un forte impulso umanistico-trasformativo, come sottolineato anche con la Dichiarazione di Berlino del 2021. In che modo possiamo contribuire alla formazione delle “competenze attive” sulla base del paradigma dell’inclusione scolastica? L’articolo si propone di affrontare questo tema con l’obiettivo di riprogettare le attività all’interno di una cornice ecologica.

KEYWORDS

Inclusion, Environment, Equity, Sustainability, Competencies.
Inclusione, Ambiente, Equità, Sostenibilità, Competenze.

Introduzione

L’*Education for Sustainable Development* (ESD) – Educazione allo Sviluppo Sostenibile – rappresenta un insieme di valori e orientamenti tesi a rafforzare nei ragazzi il rapporto con l’ambiente, con le risorse e con le diversità naturali e socioculturali del territorio. Questi valori sono rivolti a trasmettere la complessità e l’interdipendenza delle sfide globali che trovano riscontro nelle Raccomanda-

zioni concernenti l'Educazione per la Comprensione Internazionale, la Cooperazione e la Pace e l'Educazione ai Diritti Umani e alle Libertà Fondamentali (UNESCO, 1974) e per agire consapevolmente nella vita quotidiana, partendo dalla valutazione critica di comportamenti individuali e collettivi, insieme al riconoscimento del reale contributo dell'innovazione e della tecnologia.

Il ruolo trasformativo dell'educazione nel favorire lo sviluppo di un pensiero critico allo sviluppo sostenibile è stato ribadito durante la prima conferenza delle Nazioni Unite sull'Ambiente e sullo Sviluppo, tenutasi a Rio de Janeiro nel 1992, poi con il programma decennale dell'UNESCO, (2005-2014), mentre con il *Global Action Programme on Education for Sustainable Development* (2015-2019) verrà richiesto esplicitamente ai Governi aderenti di integrare i principi della sostenibilità all'interno dei propri sistemi educativi. La Dichiarazione di *Aichi-Nagoya* (2014) e di Berlino sull'Educazione allo Sviluppo Sostenibile (2021), rappresentano una sintesi del pensiero sistemico, analitico e creativo per comprendere e affrontare le sfide globali della sostenibilità in tutti i livelli d'istruzione.

Tra gli aspetti che riguardano l'ESD, in Italia la Conferenza Nazionale sull'Educazione Ambientale e lo Sviluppo Sostenibile (Roma 22-23 novembre 2016) ha individuato alcune linee di azione per il raggiungimento dell'obiettivo 4.7 dell'Agenda ONU 2030:

Garantire che tutti gli studenti acquisiscano le conoscenze e le competenze necessarie a promuovere lo sviluppo sostenibile, inclusi lo stile di vita sostenibile, i diritti umani, la parità di genere, la promozione di una cultura pacifica e non violenta, la cittadinanza globale e la valorizzazione delle diversità e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile.

Tra queste, spicca una rilettura e un adattamento del sistema educativo, non più basato su modelli lineari tradizionali, in virtù di una visione complessa e sistemica basata su approcci interdisciplinari, transdisciplinari, interattivi e partecipativi. Tra le metodologie e i modelli pedagogici proposti figurano quelli che utilizzano una didattica attiva, basata sull'esperienza diretta e sul gioco, rivolta a restituire agli studenti un ruolo di protagonisti dell'apprendimento, affinché siano in grado agire in maniera diretta al cambiamento e alla transizione sostenibile dell'ambiente in cui vivono.

Il Piano per l'Educazione alla Sostenibilità presentato dal Ministero dell'Istruzione nel 2017, inoltre, individua alcune azioni mirate alla transizione delle politiche educative verso un modello di sviluppo sostenibile e che possiamo sintetizzare in quattro macroaree: edilizia, formazione, ricerca e comunicazione. La proposta mirava ad integrare il modello di alternanza scuola-lavoro con quello di educazione allo sviluppo sostenibile attraverso le strutture e l'edilizia scolastica, con un'attenzione particolare ai modelli di certificazione energetica, e la partecipazione degli studenti e delle studentesse alla realizzazione, progettazione, ideazione d'impianti basati su tecniche di costruzione e edilizia a basso impatto ambientale. Infine, saranno pubblicate le Linee guida nazionali per il contrasto agli stereotipi, alla violenza di genere e le disparità (2015).

A rispecchiare in modo ancora più uniforme la volontà di mettere in atto un cambiamento culturale e dei processi educativi dal punto di vista del benessere delle persone in relazione con il pianeta saranno le Linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica del 2019 che introducono lo sviluppo sostenibile tra i contenuti essenziali. La trasversalità dell'insegnamento dell'educazione civica si basa proprio sul superamento dei canoni tradizionali che viene esplicitata nelle integrazioni al Profilo delle competenze in uscita (D.M. 254/2012) e al Profilo edu-

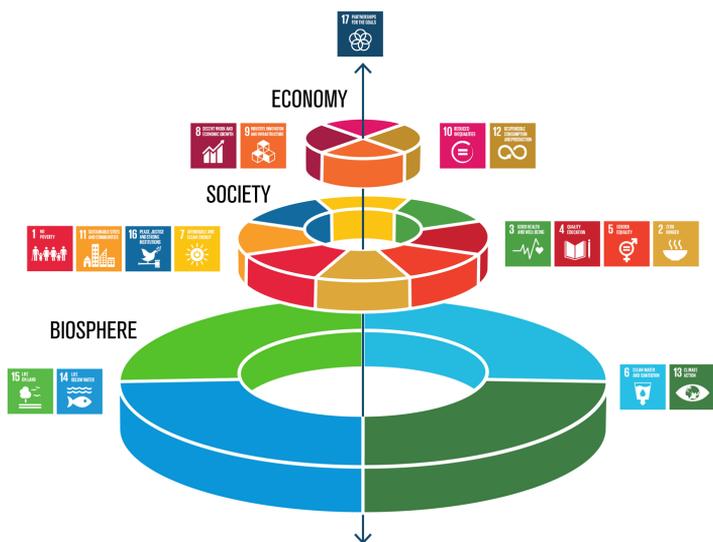
cativo, culturale e professionale dello studente a conclusione del secondo ciclo d'istruzione (D.lgs. 226/2005).

Tra le "competenze attive" vi sono la comprensione del concetto di cura – inteso come cura di sé, del proprio ambiente locale (comunità) e globale (pianeta); la consapevolezza dei principi di solidarietà, uguaglianza, rispetto delle diversità, come pilastri della convivenza civile, equa e sostenibile; lo studio della Costituzione e delle fonti del diritto internazionale finalizzato al riconoscimento dei sistemi che regolano i rapporti tra i cittadini e i principi di libertà; la distinzione tra diversi *devices* e il loro corretto utilizzo in funzione di una corretta gestione delle identità digitali.

1. Gli obiettivi e i traguardi per lo sviluppo sostenibile

La definizione di sviluppo sostenibile formulata dalla Commissione mondiale sull'ambiente (ONU, 1987) prevede la necessità di soddisfare i bisogni del presente senza intaccare il benessere delle future generazioni, cui andrebbe riconosciuto il diritto medesimo. A questo proposito, lo sviluppo sostenibile è considerato il punto di convergenza di alcune aree tipicamente legate allo sviluppo umano, in altre parole l'economia, l'ambiente e la società. Secondo Nussbaum (2002) il tema dello sviluppo umano è connesso al tema delle *capabilities* - concetto che possiamo definire come l'insieme dei processi rivolti a fornire reali opportunità di partecipazione, responsabilità, libertà e inclusione attraverso il dialogo - come punto di riferimento per ripensare le pratiche educative in un'ottica generativa, anche in vista dei nuovi valori centrati sul contrasto alle disuguaglianze.

Il benessere individuale non è considerato né una competenza né una condizione statica definita dal possesso di determinati standard, bensì un processo nell'ambito del quale è fondamentale la disponibilità di risorse. Seguendo il modello elaborato da *Stockholm Resilience Centre* (Figura 1) sugli obiettivi di sviluppo sostenibile proposti dall'Agenda 2030, le economie e le società sono viste come parte integrante della biosfera, si tratta di una visione che si allontana da un approccio settoriale in cui siamo abituati a vedere lo sviluppo sociale, economico ed ecologico come aspetti separati (Rockström, Sukhdev, 2016). Come si evince dal modello, l'obiettivo ultimo è rinnovare la partnership tra gli obiettivi, in altre parole trovare una sinergia tra i vari traguardi, economici, ambientali e sociali come punto d'intersezione, tesa a raggiungere i valori insiti in ognuno di essi. La protezione dell'ecosistema terrestre e la volontà di porre fine a ogni forma di povertà nel mondo, ad esempio, contribuiscono ad assicurare un futuro *vivibile* alle generazioni presenti e future; la crescita economica e la volontà di porre fine a ogni forma di povertà nel mondo garantiscono un futuro *equo*; le azioni per combattere il cambiamento climatico e la crescita economica assicurano uno sviluppo *realizzabile*. Gli obiettivi e i traguardi per la *sostenibilità* nascono dalla volontà di agire per assicurare un futuro vivibile, al contempo equo e realizzabile per le future generazioni.



Fonte: Azote for Stockholm Resilience Centre, Stockholm University (CC BY 4.0).
 Figura 1. Partnership tra gli obiettivi dell'Agenda 2030

Nella definizione degli obiettivi e dei traguardi per lo sviluppo delle competenze che si andranno a definire per gli studenti, dunque, andrà tenuto conto di questo modello affinché si rifletta nelle integrazioni del Profilo dello studente (Tabella 1). Dimensioni come la libertà, la responsabilità, la partecipazione, «appartengono alla sfera delle istanze antropologiche fondamentali che possono e devono essere oggetto di sviluppo attraverso la formazione» (Alessandrini, 2019); non possiamo concepire il benessere individuale come una condizione disconnessa dal principio di equità e allo stesso tempo di realizzabilità, così come non possiamo concepire una società inclusiva senza prendere in considerazione la vivibilità delle persone nei loro complessi ecosistemi insieme alle risorse necessarie a garantire la capacità di fare e la capacità di agire (*agency*). Come ha già rilevato Nussbaum il benessere individuale non è una condizione ma è un processo nell'ambito del quale è fondamentale garantire la disponibilità di risorse e il modello internazionale dell'ICF prende proprio in considerazione i fattori ambientali nella definizione delle *capacità* e delle *performance* riguardo a vari aspetti del funzionamento, della disabilità e della salute, come l'apprendimento, l'attività, la partecipazione, la comunicazione, la cura di sé, la mobilità, la vita sociale ecc.

Le *performance* descrivono ciò che un individuo sa fare nel suo ambiente attuale, che include le risorse disponibili per il raggiungimento dei propri obiettivi. Al tal fine è utile ricordare le diverse dimensioni su cui si realizza l'equità formale e sostanziale dei processi formativi: le risorse materiali e gli strumenti (come la costruzione e la progettazione di spazi accessibili) che permettono agli alunni con disabilità di prendere parte alla vita sociale e civica; l'accesso alla cittadinanza attiva e agli accomodamenti pubblici (che si manifestano attraverso l'espressione del diritto); e le iniziative concrete, fatte di atteggiamenti e attenzioni da parte delle persone considerate significative (come i docenti) nel valorizzare, rispettare e apprezzare gli alunni con disabilità. In quest'ottica, il concetto di *bisogno* in educazione appare come fuorviante, sia da un punto di vista linguistico che con-

cettuale (Terzi, 2013), sarebbe più opportuno parlare di *requisiti* al fine di porre fine all'idea di necessità sul piano individuale e mettere la scuola (e la società) di fronte ai suoi doveri ripensando anche le pratiche di valutazione, rivolte in primo luogo a misurare gli accomodamenti sociali in virtù delle reali opportunità offerte agli studenti per realizzare il proprio benessere.

Profilo delle competenze (I° ciclo)	Profilo educativo e culturale (II° ciclo)
Comprende il concetto di cura di sé, della comunità e dell'ambiente.	Rispettare l'ambiente, curarlo, conservarlo, migliorarlo, assumendo il principio di responsabilità.
È consapevole dei principi di solidarietà, uguaglianza e rispetto delle diversità come pilastri della convivenza civile.	Conoscere l'organizzazione costituzionale del nostro Paese per rispondere ai doveri di cittadino ed esercitare i propri diritti politici, a livello territoriale e nazionale.
Comprende la necessità di un utilizzo consapevole delle risorse ambientali.	Operare a favore dello sviluppo eco-sostenibile e della tutela delle identità e delle eccellenze produttive del Paese.
Promuove il rispetto verso gli altri, l'ambiente e la natura e sa riconoscere gli effetti del degrado e dell'incuria.	Prendere coscienza delle forme di disagio giovanile nella società contemporanea e comportarsi in modo da promuovere il benessere fisico, psicologico, morale e sociale.
Riconosce le fonti energetiche e promuove un atteggiamento critico e razionale nel loro utilizzo, sa classificare i rifiuti sviluppandone l'attività di riciclaggio.	Rispettare e valorizzare il patrimonio culturale e dei beni pubblici comuni.
Distingue i diversi <i>devices</i> e li utilizza correttamente, rispetta i comportamenti nella rete e naviga in modo sicuro.	Compiere scelte di partecipazione alla vita pubblica coerentemente agli obiettivi di sostenibilità sanciti a livello comunitario attraverso l'Agenda 2030.
Comprende il concetto di dato e individua le informazioni corrette o errate, anche nel confronto con altre fonti.	Partecipare al dibattito culturale.
Distingue l'identità digitale dall'identità reale e applica le regole sulla privacy tutelando se stessi e l'ambiente.	Esercitare correttamente le modalità di rappresentanza, di delega, del rispetto degli impegni assunti e fatti propri all'interno di diversi ambiti istituzionali e sociali.
È consapevole dell'identità digitale come valore individuale e collettivo da preservare.	Esercitare i principi della cittadinanza digitale, con competenza e coerenza rispetto al sistema integrato di valori che regolano la vita democratica.
È in grado di argomentare attraverso diversi sistemi di comunicazione.	Perseguire con ogni mezzo il principio di legalità e di solidarietà dell'azione individuale e sociale, promuovendo principi e valori di contrasti alla criminalità organizzata e alle mafie.
È consapevole dei rischi della rete e sa come riuscire a individuarli.	Adottare comportamenti per la tutela della sicurezza propria, degli altri e dell'ambiente in condizioni ordinarie e straordinarie.

Fonte: Linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica del 2019

Tabella 1. Integrazioni al Profilo in uscita dello studente al termine del primo e secondo ciclo di istruzione

2. Proposta per un laboratorio di Educazione Civica: educazione all'ascolto, al dialogo e alla pace

Il laboratorio è rivolto alle classi degli istituti comprensivi e alle scuole di ogni ordine e grado. Tramite l'educazione all'ascolto, al dialogo e alla pace si intende portare avanti un percorso che coinvolge alunni e docenti nei vari aspetti comunicativi e relazionali al fine di sviluppare ed arricchire le personali capacità di ascolto e dialogo in una cornice di supporto empatico.

Gli obiettivi, riconducibili ai diversi traguardi educativi proposti dalle Linee guida del 2019 e in particolare ai concetti di cura di sé e del proprio ambiente, rispetto delle diversità, uguaglianza e rispetto delle regole di convivenza civile, consapevolezza delle dimensioni locali e globali del proprio vivere e della propria influenza sulle risorse planetarie, partecipazione alla vita sociale, culturale e solidale (in condizioni ordinarie e straordinarie) possono essere raggiunti mediante i metodi di improvvisazione e dialogo sonoro proposti da Scardovelli (2004). Si tratta di un percorso in cui, senza competenze musicali pregresse, è possibile lavorare sulla sintonia dei partecipanti e sperimentare, grazie all'utilizzo del linguaggio musicale come mediatore della comunicazione non verbale, un clima relazionale inclusivo.

Con il laboratorio di educazione all'ascolto, al dialogo e pace, oltre a sostenere, stabilizzare, rafforzare e incoraggiare diverse capacità individuali è possibile creare le condizioni di performance favorevoli in relazione al modello ICF mediante un'osservazione del contesto di gruppo. Inoltre, il laboratorio permette di comprendere, rispettare, ascoltare, valorizzare ed apprezzare gli alunni con disabilità nella loro varietà di forme espressive.

Conclusioni

L'educazione allo sviluppo sostenibile (ESD), come abbiamo visto, si colloca all'interno di un vasto quadro organizzativo regolato in prima battuta dalle Raccomandazioni UNESCO sull'educazione per la comprensione, la cooperazione e la pace internazionali. Non si tratta, quindi di un esclusivo appannaggio delle discipline ambientali; l'educazione allo sviluppo sostenibile è caratterizzata da una forte componente umanistico-trasformativa, come sottolineato con la Dichiarazione di Berlino (2021).

L'implementazione dell'ESD richiede un'enfasi congiunta su tutti i livelli di istruzione e formazione sull'apprendimento cognitivo, pratico ed emotivo, incluse le "competenze attive" per la promozione di cambiamenti strutturali di economie e società. Il paradigma ecologico su cui si basa l'ESD mira alla riprogettazione della società incoraggiando, tra l'altro, l'accesso alla conoscenza scientifica e la condivisione dei dati per facilitare la ricerca grazie alla rete; quindi, la partecipazione ai processi democratici e la scelta di politiche basate sull'evidenza «incentrate sul riconoscimento delle culture indigene e sul rispetto del benessere delle persone e del pianeta».

Viene riconosciuto il ruolo cruciale degli insegnanti per promuovere l'ESD e investire nello sviluppo di capacità mirate a garantire un approccio trasversale e intersettoriale, in grado cioè di rendere le istituzioni «laboratori viventi per la partecipazione e la cittadinanza attiva, l'equità, la parità di genere, la salute, l'ambiente, l'efficienza energetica e il consumo sostenibile, dove l'apprendimento è esperienziale, orientato all'azione, localizzato e culturalmente specifico, permet-

tendo agli studenti di imparare ciò che vivono e vivere ciò che imparano». Richieste, queste ultime, che vengono in parte accolte già con la Conferenza nazionale sull'Educazione Ambientale e lo Sviluppo Sostenibile in cui veniva proposta una «rilettura globale del sistema educativo» incoraggiando il lavoro di squadra tra gli insegnanti e proponendo la condivisione degli obiettivi formativi trasversali. Il fine è individuare gli indicatori di sostenibilità per la valutazione delle scuole e delle università, anche tramite analisi di *benchmark* rivolti all'innovazione tecnologica e allo scambio di buone pratiche centrate sullo sviluppo responsabile, sicuro, equo, inclusivo e basato sul pensiero critico e sui principi di sostenibilità delle nuove tecnologie.

Riferimenti bibliografici

- Alessandrini G. (2019). Attualità del *capability approach* in Europa e scenari della sostenibilità in G. Alessandrini (Eds.), *Sostenibilità e capability approach*. Franco Angeli.
- Conferenza Nazionale sull'Educazione Ambientale e allo Sviluppo Sostenibile, *Tavolo Agenda 2030: educazione allo sviluppo sostenibile, modelli innovativi di impresa e di consumo*. Roma, 22-23 novembre 2016.
- Nussbaum, M. (2002). *Giustizia e dignità umana*. Il Mulino.
- Rockström, J. & Sukhdev, P. (giugno 2016). *Keynote speech*, EAT Stockholm Food Forum. Disponibile in: <https://eatforum.org/learn-and-discover/keynote-speech-prof-johan-rockstrom-ceo-pavan-sukhdev/> [27/02/2022].
- Piccioli, M. (2018). Educazione allo sviluppo sostenibile e Index for inclusion. Un'indagine esplorativa sul quadro valoriale degli insegnanti di scuola primaria, in E. Fellin (Eds.), *Questa Terra è la mia Terra. Educazione alla cittadinanza e civiltà planetaria*, 73-81. Zerosei Up.
- Scardovelli, M. (2004). Gruppi d'ascolto e formazione personale in G. Manarolo e M. Borghesi (Eds.), *Quaderni italiani di musicoterapia*, 408-413. Cosmopolis.
- Terzi, L. (2013). Disabilità e Uguaglianza Civica: la prospettiva del Capability Approach. *Italian Journal of Disability Studies* 1 (1).
- UNESCO (2021). World Conference on Education for Sustainable Development. *Berlin Declaration on Education for Sustainable Development; Learn for our planet: Act for sustainability*. Online.
- UNESCO (2016). Findings of the 6th consultation on the implementation of the 1974 Recommendation concerning Education for International Understanding, Cooperation and Peace and Education to relating to Human Rights and Fundamental Freedoms. *Progress on education for sustainable development and global citizenship education*. Disponibile in: <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000266176> [27/02/2022].
- Vehmas, S. (2015). I bisogni educative speciali, un'analisi filosofica in R. Medeghini (Eds.), *Norma e normalità nei Disability Studies*. Trento: Erickson.